

Cronache dall'Università (legge 133/2008): da Scienze politiche (16 ottobre 2008)

Si riporta l'estratto del Consiglio di facoltà di Scienze politiche svoltosi il 15 ottobre, relativamente al punto 9 dell'o.d.g.

CONSIGLIO DI FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE 15 ottobre 2008

... Omissis ...

9) Ordine del giorno sulla situazione dell'Università alla luce dei recenti provvedimenti legislativi.

... Omissis ...

Il Consiglio di Facoltà, dopo ampio e approfondito dibattito, esprime preoccupazione per la situazione in cui versa l'Università, anche in relazione ai recenti provvedimenti, e delibera di accogliere – con un astenuto e un voto contrario – il seguente documento predisposto da un gruppo di colleghi e approvato dalla Giunta:

La conoscenza è un bene comune, fattore determinante per un armonioso sviluppo civile e sociale e preconditione all'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza e della stessa democrazia. L'istituzione universitaria, in quanto luogo di trasmissione e condivisione della conoscenza, deve essere considerata anch'essa un bene comune, il cui indirizzo richiede una responsabilità collettiva in grado di garantire che i risultati vadano a beneficio dell'intera società. L'elaborazione e la condivisione della conoscenza, pertanto, non possono rispondere esclusivamente a rigide logiche di bilancio o essere considerate alla stregua della produzione di una merce. Auspichiamo pertanto che da parte dei responsabili politici vi sia una revisione delle priorità strategiche del Paese sulla base di una prospettiva di lungo periodo in modo che la ricerca, la conoscenza e la tecnologia vengano veramente messe al servizio della collettività. La mancanza di adeguati investimenti nell'istruzione e nella ricerca si riflettono negativamente sul PIL e sulla produttività, sull'innovazione e sulla competitività, come mostrano gli indicatori significativi riferiti all'Italia, che pure fa parte del G8.

I provvedimenti presi dal Governo e approvati dal Parlamento con la Legge 133/2008 sembrano andare in tutt'altra direzione. Il previsto taglio del 10 per cento del fondo di finanziamento ordinario; la limitazione al 20 per cento del turn over della possibilità di assumere a tempo indeterminato; le limitazioni poste ai contratti di lavoro flessibili sono tutte misure volte a ridurre le risorse pubbliche destinate all'Università e alla Ricerca. In particolare, l'impossibilità di assumere nuovi ricercatori (a tempo definito e non) e la penalizzazione delle prospettive di carriera di quelli recentemente entrati, rischiano di allontanare dalle istituzioni accademiche gli elementi più capaci, in grado di mantenere l'offerta formativa a livelli di eccellenza. I tagli indiscriminati rappresentano un'implicita denuncia di assenza di strategia, per altro mai esplicitata in un rapporto del Ministero preliminare all'adozione dei provvedimenti stessi. Sarebbe assai preferibile proseguire sulla strada della valutazione della ricerca, ancorando i finanziamenti a indicatori di qualità. Se inoltre i provvedimenti messi in essere dal Governo hanno anche la finalità di sanzionare una gestione degli Atenei ritenuta inadeguata per un buon utilizzo dei finanziamenti pubblici, allora è più efficace adottare misure che mirino ad individuare quegli Atenei nei quali ciò si è verificato ed eventualmente procedere con misure eccezionali e radicali sui singoli casi.

I provvedimenti presi sono del tutto coerenti con il disegno, dichiarato nella stessa legge 133/2008, di progressiva trasformazione delle Università in Fondazioni. La legge, infatti, attribuisce alle Università la facoltà di trasformarsi in Fondazioni, ossia in soggetti di diritto privato. Se -come ha recentemente denunciato la Conferenza dei Rettori- la situazione finanziaria delle Università italiane è ben più grave di quanto sembra, non è chiaro come la strada indicata possa risolvere proprio la questione del finanziamento.

In sostanza, i provvedimenti adottati mirano a far uscire il comparto universitario dal bilancio pubblico, nonostante la ricerca e la formazione siano spesso invocati come strumenti essenziali per la crescita del Paese e le unanimi conferme da parte degli istituti di ricerca internazionale circa il nesso positivo tra alta formazione e sviluppo. Sarebbe invece auspicabile una serie di interventi miranti a modificare lo status quo, nella direzione di una valorizzazione dei nuclei che si dimostrano capaci di garantire alti livelli qualitativi, assicurando loro finanziamenti adeguati. Ciò permetterebbe di mantenere l'Università italiana pubblica come luogo privilegiato di elaborazione e condivisione della conoscenza, al servizio del Paese e in sintonia con esso.

Il Consiglio – con un astenuto e un voto contrario – :

- esprime apprezzamento nei confronti del documento presentato dai rappresentanti degli studenti Branciamore, Colli, Falcone e Ferrari, e approvato dall'assemblea degli studenti del 14 u.s., condividendone lo spirito e i contenuti, ad eccezione della proposta relativa al blocco della didattica;
- delibera altresì di proseguire il confronto sul punto all'OdG in una assemblea di Facoltà da tenersi il prossimo 23 ottobre, alle ore 14, aperta a tutti i docenti e ricercatori della Facoltà, agli studenti della Facoltà, e a tutti coloro che a vario titolo operano nella Facoltà di Scienze Politiche;
- delibera di avviare, in preparazione dell'assemblea, alcuni gruppi di lavoro tematici. La proposta di istituzione di un gruppo di lavoro va inviata alla Presidenza, con l'indicazione del tema specifico e dei nominativi dei proponenti. I gruppi di lavoro saranno comunque aperti ad ulteriori e libere partecipazioni, anche di colleghi di altre Facoltà;
- raccomanda ai docenti e agli studenti della Facoltà di dedicare attenzione e spazi di discussione, nelle lezioni che si terranno da oggi al giorno dell'assemblea, alla situazione dell'Università e agli effetti dei recenti provvedimenti, e più in generale al ruolo dell'alta formazione e della ricerca accademica nella società contemporanea e nel nostro Paese.

Il Consiglio rinvia ad altra seduta, convocabile dopo l'assemblea del 23 p.v. anche in via straordinaria, ogni decisione in merito ad eventuali ulteriori forme di informazione e comunicazione ad un pubblico più vasto sul ruolo e sullo stato dell'università.